

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 24 settembre 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 325 del 23.09.11

Indagini geognostiche all'Istituto professionale 'Marconi' di Vittoria

Al via domani le indagini geognostiche presso l'Istituto Professionale 'Marconi' di Vittoria per approfondire le caratteristiche meccaniche essenziali del manufatto che sono propedeutiche per dare il via all'adeguamento antisismico della struttura.

E' stata affidata ad una ditta specializzata l'incarico di effettuare i test con dilatometro sui terreni che si terranno nella giornata di sabato e domenica in modo continuato in modo da non intralciare la normale attività scolastica dell'Istituto.

L'assessore alla Pubblica Istruzione Riccardo Terranova effettuerà domani, sabato 24 settembre 2011, alle ore 17 un sopralluogo per constatare l'andamento dei lavori.

(gm)

LAVORI PUBBLICI

Scoglitti-Pozzallo, completato il collegamento viario

GIOVANNA CASCOE

Completato il collegamento viario che da Scoglitti va a Pozzallo. La realizzazione degli ultimi 2 km della sp 19 chiude il cerchio d'interventi di messa in sicurezza delle arterie provinciali di collegamento delle zone costiere. Un sopralluogo dell'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi, ha permesso di verificare lo stato dell'arte dei lavori realizzati hanno interessato il tratto di strada di contrada Piombo-Scoglitti che si congiunge con la rotonda all'ingresso di Scoglitti. Circa 2 km di strada su

cui si stanno eseguendo dei lavori per un importo di un milione e 400 mila euro.

Il sopralluogo è stato anche l'occasione per verificare i lavori ultimati della rotonda all'ingresso del centro abitato di Scoglitti, realizzata da Provincia e Comune. I lavori della sp Piombo-Scoglitti sono consistiti nella ripavimentazione del piano carrabile per eliminare lo stato di dissesto e nella riconfigurazione delle pendenze. Sono stati adeguati, inoltre, i limiti della larghezza della carreggiata ai valori richiesti dalla norma e migliorate le condizioni di accessibilità in riferimento alle aree

interne e a quelle funzionali agli interventi programmati ed in corso di attuazione per lo sviluppo locale, per le aree produttive e turistiche. A completamento dell'intervento saranno installati guard-rail di ultima generazione (dispositivi laterali di ritenuta con relativi rinforzi mediante gabbioni di contenimento della scarpata stradale) e realizzati gli impianti di segnaletica orizzontale e verticale. Interventi di fondamentale importanza e che chiudono il ventaglio d'interventi realizzati dalla Provincia e che collegano la zona costiera dell'Ipparino con il versante pozzaltese.

AMBIENTE

Discariche abusive «Pessima abitudine»

v.r.) Modica e le discariche abusive. Continuano le segnalazioni e i vari interventi. È stavolta il consigliere provinciale Pdl, Marco Nani, a denunciare la presenza di discariche in tutto il territorio modicano. "Il fenomeno è diventato un'abitudine - commenta -. Pessimo il comportamento di chi le fa. Gravissimo il disinteresse di chi dovrebbe sovrintendere al decoro ed alla pulizia di Modica. Come presidente della Commissione territorio e ambiente alla Provincia - dice - ho più volte denunciato il malcostume e sollecitato l'intervento di chi di dovere, dando piena e concreta collaborazione personale, istituzionale e dell'Ente che rappresento. Ma ci ritroviamo nella pessima situazione del 'punto e capo'".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

L'INIZIATIVA. L'esponente del Pid: va individuato un progetto unico

Cosentini: un tavolo del centrodestra per le elezioni 2012

●●● È opportuno sedersi subito attorno allo stesso tavolo per stabilire indirizzi e strategie in vista degli appuntamenti elettorali del 2012». È quanto dichiara Giovanni Cosentini, esponente provinciale dei Popolari di Italia Domani, dopo le dichiarazioni rilasciate dal parlamentare del Pdl, Nino Minardo. «È indispensabile, però, mettere in luce un aspetto essenziale – chiarisce Cosentini – e cioè che Pid, Pdl e Forza del Sud devono compiere uno sforzo non da poco per ritrovare il valore dello stare assie-

me e del buongoverno. Solo così potrà essere elaborato un progetto politico e un programma elettorale dalle ampie prospettive. Si badi bene. L'intenzione non è quella di costruire un semplice cartello elettorale. Ma dobbiamo cercare di aprire le porte a tutti quei soggetti che vogliono in qualche modo condividere l'azione politico-amministrativa che la nostra coalizione intende portare avanti. Non dimentichiamo che siamo noi le forze fondanti del centrodestra e che, per questo motivo, occor-

re ritrovare l'entusiasmo dell'aggregazione, rivisitando, se necessario, le nostre posizioni (è da tempo che non viene fatto) alla Provincia regionale e nei Comuni in cui si andrà al voto».

Cosentini aggiunge che «in un periodo in cui la disaffezione della gente per la politica è ai massimi livelli, occorre un impegno supplementare per elaborare un progetto politico e un programma elettorale che tenga realmente conto delle diversificate esigenze dei cittadini ma, soprattutto, faccia diventare valore aggiunto della crescita della coalizione tutte quelle forze (associazioni, organismi, realtà aggregative di vario genere) che accetteranno di essere ricondotte al nostro unico progetto e che stanno supplendo a una carenza di politica che, purtroppo, a volte si riscontra all'interno dei partiti tradizionali». (GN)

VERSO L'APERTURA

Sedime aeroporto martedì il passaggio al Comune di Comiso

MICHELE BARBAGALLO

Ancora un importante passaggio verso l'apertura dell'aeroporto di Comiso, anche se si resta in attesa dei finanziamenti che dovrebbe sbloccare il ministro Tremonti, come tra l'altro ha ricordato nelle ultime ore il sottosegretario Gianfranco Micciché contestando lo stesso collega di Governo. Martedì prossimo, 27 settembre, sarà formalizzato il passaggio della prima parte del sedime dell'aeroporto di Comiso dalla Regione siciliana al Comune. Per l'occasione sarà presente l'assessore regionale all'Economia Gaetano Armao. La formalizzazione dell'atto avrà luogo presso l'aula consiliare del municipio, nel corso di un incontro il cui inizio è stato fissato alle ore 9.

«È un appuntamento fondamentale perché il Comune avrà in uso una prima porzione dell'ex base Nato che potrà essere utilizzata, di concerto con Soaco Spa, per le finalità connesse al trasporto aereo - ha dichiarato il sindaco Giuseppe Alfano - Abbiamo sempre reputato che la vicenda del sedime aeroportuale da problema complesso, dovesse e potesse essere utilmente volta a favore del territorio. L'atto che sarà siglato martedì prossimo conferma che avevamo visto giusto. Siamo stati in grado di ottenere la concessione di strutture immobiliari che non solo permetteranno nei prossimi anni un ulteriore sviluppo dell'aeroporto con tutti i relativi spazi di diretta pertinenza, ma, tale atto, consentirà di attrarre investimenti pubblici e privati per la riqualificazione dei terreni e degli edifici in

consegna perché possano essere sfruttati ai fini turistici e commerciali».

Si guarda anche alle prossime tappe: «Chiusa questa fase - continua Alfano - immediatamente dopo interloquremo con il ministero della Difesa per concludere gli ultimi accordi finalizzati alla concessione della rimanente parte del sedime, cioè quello esistente oltre la pista aeroportuale, area ancora più consistente e perciò stesso più appetibile ai fini di una

riqualificazione a usi civili e commerciali. Visto l'importanza del momento che andremo a vivere da qui a qualche giorno, abbiamo voluto invitare anche il presidente della Regione siciliana Raffaele Lombardo, oltre all'assessore Armao e altre autorità».

Intanto dopo che Micciché ha contestato Tremonti, anche l'on. Nino Minardo, deputato nazionale del Pdl, scende in campo contestando anche lui il «silenzio assordante» di Tremonti. «Quelle di Micciché sono critiche giustificate, condivisibili e

condivise - dice Minardo - Le ragioni della nostra provincia, dell'incremento del suo sistema infrastrutturale e della Sicilia in generale, vengono prima d'ogni appartenenza partitica se essa va condivisa con chi è insensibile a temi pregnanti e fondamentali per lo sviluppo di questo territorio, come è l'apertura dell'aeroporto di Comiso. Lo dico con la convinzione di chi, sino a dicembre del 2010, sottolineò ed evidenziò tutti i passaggi assolti dal Governo verso l'apertura dello scalo di Comiso, compresa la firma del decreto interministeriale che segnava allora l'atto decisivo».

Alfano: «E' un appuntamento fondamentale che ci consente di acquisire la prima porzione»

COMISO

Ex base Nato, l'intera area passerà all'aeroporto

COMISO

●●● Il sedime dell'aeroporto di Comiso passa alla regione siciliana. Il trasferimento di proprietà dell'area su cui sorge il nuovo aeroporto Magliocco non riguarderà tutta l'ex base della Nato, ma solo la parte in cui è stata realizzata la nuova pista aeroportuale e l'aerostazione. Per la restante parte, quella ancora di pertinenza dell'Aeronautica militare, bisognerà attendere ancora, ma i passaggi giuridici saranno comunque definiti senza ostacoli. Per ricevere la proprietà del sedime aeroportuale sarà a Comiso l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, ma il sindaco, Giuseppe Alfano, ha invitato anche il presidente della regione, Raffaele Lombardo. "Il comune avrà in uso una prima porzione dell'ex Base Nato - ha detto il sindaco Giuseppe Alfano - che potrà essere utilizzata, di concerto con Soaco Spa, per le finalità connesse al trasporto aereo. La vicenda del sedime aeroportuale era complessa, ma

può e deve essere volta a favore del territorio. L'atto che sarà siglato martedì prossimo conferma che avevamo visto giusto. Abbiamo ottenuto la concessione di strutture immobiliari che permetteranno nei prossimi anni un ulteriore sviluppo dell'aeroporto con tutti i relativi spazi di diretta pertinenza e consentirà di attrarre investimenti pubblici e privati per la riqualificazione dei terreni e degli edifici in consegna perché possano essere sfruttati ai fini turistici e commerciali. Chiusa questa fase, interloquiamo col Ministero della Difesa per concludere gli ultimi accordi per la concessione della rimanente parte del sedime, cioè quello esistente oltre la pista aeroportuale, area ancora più consistente e perciò più appetibile". (FC)

COMISO Presente Armao per la Regione **Sedime aeroportuale, martedì il passaggio di una parte al Comune**

Antonio Brancato
COMISO

Martedì prossimo sarà formalizzato in municipio il passaggio di parte del sedime dell'aeroporto dalla Regione al Comune. Per l'occasione sarà presente l'assessore regionale all'Economia Gaetano Armao.

È un appuntamento fondamentale perché in questo modo il Comune ottiene in uso una prima porzione dell'ex base Nato che potrà essere utilizzata, di concerto con Soaco, per le finalità connesse al trasporto aereo.

Si conclude dunque la complicatissima vicenda del trasferimento delle aree aeroportuali, divenuta oggetto di contenzioso fra il Demanio e il Comune, che, a suo tempo, si era dichiarato unilateralmente proprietario del sedime. Quella delibera adottata dall'amministrazione Digiacomò venne revocata due anni fa con voto unanime del consiglio per iniziativa dell'attuale amministrazione.

Canta vittoria il sindaco Giuseppe Alfano: «L'atto che sarà siglato martedì conferma che avevamo visto giusto. Siamo stati in grado di ottenere la concessione di strutture immobiliari che non solo permetteranno nei prossimi anni un ulteriore sviluppo dell'aeroporto, ma consentirà anche di attirare investimenti pubblici e privati per la riqualificazione dei terreni e degli edifici in consegna perché possano essere sfruttati a scopi

turistici e commerciali».

Chiusa questa fase, l'amministrazione aprirà un'interlocuzione con il ministero della Difesa per ottenere la concessione della rimanente parte delle aree del «Magliocco», ossia quelle che si estendono a nord della pista, che sono ancora più estese e particolarmente appetibili ai fini di una riqualificazione a usi civili e commerciali.

Intanto, il deputato del Pdl Nino Minardo fa proprie le pesanti critiche rivolte dal sottosegretario Gianfranco Miccichè al rifiuto del ministro dell'Economia Giulio Tremonti di finanziare con fondi dello Stato i servizi di assistenza al volo del «Magliocco». «Le critiche di Miccichè – rileva Minardo – sono perfettamente condivisibili».

Corsi, gusto, imprese È una Fiera dai grandi numeri

Il prefetto Giovanna Cagliostro ha inaugurato la manifestazione promossa dalla Camera di commercio con il sostegno della Provincia e del Comune.

Marcello Digrandi

••• Una fiera dai grandi numeri. Tre giorni fitti di appuntamenti negli spazi espositivi della fiera agroalimentare mediterranea, di contrada Maltempo giunta alla sua trentasettesima edizione. Il prefetto Giovanna Cagliostro, con le autorità civili e militari, ha inaugurato, con il taglio del nastro, la manifestazione che è promossa dalla camera di commercio con il sostegno della provincia e del Comune. Oggi pomeriggio, alle 16.30, nel padiglione agroalimentare sesto concorso per la qualità dei prodotti agricoli. Una giuria di esperti si recherà presso lo stand di ciascuno delle aziende partecipanti al concorso, per valutare, previa degustazione, le caratteristiche organolettiche del prodotto. Il questo modo la Camera di Commercio vuole premiare gli espositori che si impegnano a migliorare le loro produzioni. "A questa agricoltura la fiera agricola vuole rendere omaggio - dice il presidente della Camera di Commercio, Sandro Gambuzza - offrendo una vetrina d'eccellenza, favorendo confronti e scambi positivi, stimolando valutazioni e ricerca.

Tra mille difficoltà l'agricoltura è il settore trainante di questo lembo di Sicilia". Altra iniziativa interessante, all'interno della fiera, riguarda la sesta edizione della didattica del gusto, organizzata dalla Coldretti ragusana. Un vero e proprio viaggio al-

la scoperta dei sapori iblei attraverso la cucina agrituristica. oggi formaggi ragusani e focacce tipiche dell'agriturismo Castiglione, domenica mozzarella e stufato di bufale dell'azienda Magazzè con l'olio dop di Giarratana. L'iniziativa, giunta oramai

alla sua sesta edizione, vede il coinvolgimento delle aziende agrituristiche quali testimonial di una cultura contadina fondata sull'esaltazione dei prodotti tipici del territorio ragusano. Nel ring esterno della fiera la gara di valutazione morfologica

dei bovini di razza frisona italiana, bruna e pezzata rossa. Il concorso è riservato agli istituti superiori ad indirizzo agrario. Nel campo di equitazione gare e prove di abilità a cura delle associazioni Turismo Equestre, Seaj Ranch, Agan Ranch. ("MOG")

È stato il prefetto Giovanna Cagliostro ad inaugurare la 27. edizione della rassegna **Fiera agroalimentare già in piena attività** **in esposizione il meglio della produzione iblea**

Agricoltura e zootecnia protagoniste assolute per tre giorni. La Fiera agricola ha aperto ieri mattina i battenti con la cerimonia d'inaugurazione. Prima del taglio ufficiale del nastro, erano cominciate le contrattazioni ed anche i vari concorsi che riguardano i capi bovini ed equini portati in fiera. I concorsi andranno avanti fino a domenica, quando si svolgerà la cerimonia di premiazione.

È stato il prefetto Giovanna Cagliostro a tagliare il nastro inaugurale della 37. edizione della Fiera agricola. Al suo fianco il presidente della Camera di Commercio Sandro Gambuzza, alla prima uscita pubblica nella qualità di massimo rappresentante dell'ente camerale. Insieme a loro il deputato nazionale Nino Minardo ed i parlamentari regionali Giuseppe Digiacomo, Carmelo Incardona e Orazio Ragusa. Subito dopo, il prefetto, accompagnato da Gambuzza e dal segretario generale della Camera di Commercio Carmelo Arezzo, ha visitato tutti gli stand della rassegna, soffermandosi, in particolare, negli stand innovativi della meccanizzazione agricola e in quelli della zootecnia, ammirando il lavoro delle commissioni tecniche incaricate della valutazione morfologica degli animali.

Particolare attenzione la rassegna fieristica dedica, da alcuni anni a questa parte, all'agroalimentare ed all'enogastronomia siciliana. Ed in questi stand, il prefetto e le autorità cittadine e provinciali si sono soffermati a lungo, seguendo le spiegazioni del segretario dell'ente camerale

Carmelo Arezzo.

Massima la soddisfazione dei vertici della Camera di Commercio perché, «nonostante la crisi, il settore agricolo con tutti i comparti collegati si conferma la centro dell'economia della provincia

e continua a fare della provincia iblea uno dei territori a più alta vocazione e redditività agricola del paese». Particolarmente soddisfatto il presidente della Camera di Commercio, che è rappresentante proprio del settore agri-

colo. «Per me che vengo dall'agricoltura – ha sottolineato Sandro Gambuzza – è motivo di grande onore avviare il mio mandato inaugurando la fiera agricola e sono convinto che possa essere un buon viatico per un'esperienza di lavoro al servizio dell'economia del territorio al quale intendo dedicarmi in modo pieno e convinto».

Per il prefetto Giovanna Cagliostro, la visita alla Fiera agricola si è rivelata «una piacevolissima sorpresa che serve – ha rimarcato – a darmi già un'idea della capacità imprenditoriale e del dinamismo e delle eccellenze produttive di questa provinciale, nella quale ho iniziato a lavorare da poco».

Sulla fiera agricola appena inaugurata, e che resterà aperta fino a domenica sera, arrivano gli appunti dell'Unsic, una delle organizzazioni professionali, guidata da Ignazio Abbate. L'Unsic ritiene che la rassegna «non rispecchia il reale andamento del settore agricolo» e quindi è ritenuta «poco opportuna». Abbate sostiene che «i mercati settimanali sono sempre più rari, vincolati e, soprattutto deserti», mentre «non ci sono controlli sui prezzi dei bovini alla stalla, ormai irreparabilmente bassi». La fiera, secondo l'Unsic, «è ormai in gran parte dedicata ai nuovi mezzi agricoli, alle nuove attrezzature e alle novità del settore». Abbate auspica che «il comparto ripensi queste forme di vetrina promozionale, passando per una rivisitazione drastica degli appuntamenti fieristici provinciali». • (a.i.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Lo strappo di Orlando: primarie senza il Pd

"Mai con un partito commissariato da Lombardo". Mai democratici di Palermo aprono all'alleanza

ANTONIO FRASCHILLA

LA ROTTURA era da tempo nell'aria, ieri è stata sancita definitivamente. Il centrosinistra in Sicilia va in frantumi. Ad annunciare lo strappo è il leader d'Italia dei valori, Leoluca Orlando, che lancia le primarie in vista delle prossime amministrative, ma senza il Partito democratico: «Abbiamo assistito allo scandalo etico del sostegno dei democratici a Lombardo — attacca l'ex sindaco di Palermo — il Pd in Sicilia è commissariato da Raffaele Lombardo. Adesso ba-

**L'ex sindaco
"Pronti ad allearci
con tutti quelli che
ci stanno, anche
con la base del Pd"**

sta, noi avviamo il percorso delle primarie con la sinistra e con tutti quelli che ci stanno, anche con la base del Pd che non si riconosce nei suoi dirigenti». A stretto giro di posta arriva la replica del segretario del Pd, Giuseppe Lupo: «Idv con la sua arroganza ha deciso di rompere il centrosinistra che noi vogliamo unito e aperto al confronto con il Terzo Polo per battere la destra berlusconiana». Ma il Pd non è compatto e ieri sera anche la direzione provinciale dei democratici di Palermo si è spaccata, con una maggioranza questa volta pronta a sostenere un documento che, per le amministrative in città, apre a Idv e Sel e alle primarie aperte. Insomma, indica una strada più chiara rispetto al documento votato nella direzione regionale che è invece per l'alleanza immediata con il Terzo Polo.

Volano gli stracci, comunque, tra i partiti del centrosinistra nell'Isola. Ieri mattina a certificare la rottura è Orlando, che da Palazzo dei Normanni annuncia la sua crociata contro il Pd: «Stiamo assistendo a una distruzione del patrimonio di un partito che non è motivata da valori alti — dice — Non siamo disposti ad avviare alcuna alleanza con i democratici se pri-

ma non si svincolano da Lombardo. Sono convinto che il Pd a guida Lombardo-Lumia non supererà lo sbarramento». Per il coordinatore regionale, Fabio Giambrone, il Pd «piuttosto che con le forze progressiste, contravvenendo anche alla linea del partito centrale, ha scelto in Sicilia di stare in-

sieme al Terzo Polo». Idv è pronta a dare il via alle primarie per le prossime amministrative. E per quanto riguarda Palermo, Orlando non esclude di candidarsi: «Non escludo nulla, quando si faranno le primarie si presenteranno i candidati e vedremo — dice — Se questo percorso non funzio-

nerà mi candiderò però certamente». Al momento non sembrano esserci margini di dialogo tra il Pd e Idv. Lo stesso segretario democratico Lupo prende atto delle parole di Orlando: «La linea politica del Pd siciliano — dice Lupo — è la stessa di Bersani. Orlando e Giambrone si ostinano a sca-

gliarsi contro il Pd nel tentativo di rubargli qualche voto nei sondaggi. Ma la base di Idv non tollera più di avere un padre padrone come Orlando, che per la sua pretesa di candidarsi a sindaco di Palermo, senza partecipare alle primarie, tenta di spaccare il centrosinistra».

Con il segretario si schiera il capogruppo del Pd all'Ars, Antonello Cracolici: «Ricordo che quando si è discussa la sfiducia a Berlusconi, a dicembre, i deputati del Mpa l'hanno votata, mentre due deputati di Idv hanno salvato il governo». Cracolici minimizza poi il rinvio a giudizio di Lombardo per voto di scambio: «Nel 1982, da giovane militante, affiggevo manifesti del Pci. Mi ha fermato la Digos e sono stato processato e condannato a pagare 50 mila lire. La fattispecie è diversa, ma la legge che ho violato allora è la stessa per la qua-

**Cracolici attacca
"Anch'io sono
stato condannato
per aver violato
la legge elettorale"**

le oggi Lombardo è accusato». Tra i democratici anche chi contesta l'asse con Lombardo difende il partito: «Idv eviti di puntare sullo sciacallaggio», dice Tonino Russo.

Ma a dare manforte a Orlando arrivano Antonio Marotta, di Rifondazione comunista-Fds, e il segretario di Sel, Erasmo Palazzotto: «Mai con Lombardo, siamo pronti ad andare con Idv ma le primarie non si discutono», dice l'esponente di Sel.

SICILIA IN CRISI l'agricoltura

Più promozione. La Regione vuol cominciare a spingere le imprese dell'agroalimentare sugli scaffali della grande distribuzione nazionale. Ma serve anche un sistema meno frammentato. E si elabora un bando per i primi finanziamenti

Venti milioni per esportare l'eccellenza prodotta nell'Isola

Contrastare globalizzazione e strapotere delle multinazionali

ANDREA LODATO

CATANIA. I nostri prodotti agroalimentari d'eccellenza, punto sul quale nessuno discute, non trovano spazio, poco o niente, nelle reti commerciali e di consumo. Poco nella grande distribuzione, pochino negli esercizi più piccoli al dettaglio, ma anche nelle catene dove potrebbero e dovrebbero stare, la globalizzazione schiaccia tutto. Non è solo un problema siciliano, ma di tutto il Sud che è lontano, sempre più lontano si direbbe, dai centri di smistamento delle merci, da quelli dove avviene la distribuzione di tutti i prodotti che finiscono, per esempio, nelle catene alberghiere, oppure in quelle che si trovano sulla rete stradale italiana.

Per un verso c'è una sola eccezione, che è quella rappresentata dalle nostre arance e dall'accordo fatto con una delle più importanti catene che fanno spremute con prodotto locale grazie alle macchine Oranfresh. Così una parte del nostro prodotto viene consumato in giro per l'Italia, ma capita, per esempio, che in Calabria chi chiede una spremuta debba bere succo prodotto da arance sudamericane, perché quelle calabresi di stagione sono di un calibro superiore al 160/180 che viene spremuto dalle macchinette.

Fin qui il male tutto sommato minore, ma la questione diventa virale se si pensa che in quasi tutte le catene autostradali ormai arriva tutto precotto, preconfezionato, surgelato da un paio di centri che stanno tra Nord e Centro Italia. Anche il pane, persino le cotolette. Che, tanto per esser chiari, non vengono nemmeno da polli o bovini nostrani, ma dal Brasile.

Il quadro è deprimente, non si riesce ad entrare in nessun circuito, si fa fatica, le nostre aziende alimentari, esattamente come quelle agricole, sono troppe o sono troppo piccole e non fanno sistema, così perdono ogni potere contrattuale. Visto il proliferare sconsiderato di Centri commerciali e di punti vendita della Grande distribuzione orga-

nizzata, anni fa qualcuno tentò alla Regione Siciliana di mettere su un disegno di legge che vincolasse la concessione di nuove licenze edilizie alla condizione che una quota prefissata di merce in vendita fosse made in Sicily. Non se n'è fatto nulla perché le normative vigenti, ovviamente, non consentivano questo genere di clausola. Così tutto è stato lasciato un po' all'iniziativa di qualche Consorzio meglio organizzato (per esempio per il latte o i formaggi e per il vino), oppure alla sensibilità di qualche imprenditore che gestisce catene molto importanti in Sicilia. Eppure se siamo ormai quasi ostaggi come consumatori della Gdo, è lì che bisognerebbe tentare di spingere i nostri prodotti dell'agroalimentare. Ma attraverso quale via? Secondo il deputato regionale del Mpa, Nicola D'Agostino, la strada è quella della promozione.

«Bisogna creare le condizioni per rendere anche più attrattivi e convenienti i prodotti siciliani, in modo tale da spingere i consumatori a scegliere il "siciliano" perché buono e perché economicamente più allettante».

L'esperimento "Comprò siciliano" è stato avviato da alcuni mesi nella catena Despar, ma, naturalmente, non basta. Perché per uscire dall'anonimato, per riuscire a penetrare davvero nei mercati, occorre che le aziende si organizzino per produrre quantitativi che accontentino le eventuali richieste successive della Gdo, ma ci vogliono anche investimenti per non restare tagliati fuori dai circuiti che ormai si muovono soltanto sulla forza della pubblicità. Naturalmente qui la fanno da padroni i soliti grandi gruppi multinazionali. E allora? Anche qui Nicola D'Agostino, che per tradizione familiare e per sua stessa attività professionale conosce bene questo mondo, ha elaborato con l'assessore regionale alle Attività produttive, Marco Venturi, un'idea. Piccola, se vogliamo, una scommessa, ma pur sempre qualcosa per metterci in moto e mettere in moto un meccanismo.

«E' quasi pronto un bando - spiega D'Agostino

- che destina 20 milioni alla promozione delle nostre aziende per entrare nella Gdo nazionale. In pratica pensiamo che circa un centinaio di aziende potranno accedere al bando, ricevendo 200 milioni: cui dovranno aggiungere una quota uguale, con la quale, appunto, chiederanno l'accesso a un paio di grandi catene che dovranno garantire, in cambio dell'investimento promozionale che le nostre aziende faranno con i soldi del bando, la presenza dei loro prodotti per almeno tre anni sugli scaffali a livello nazionale».

Dunque non solo soldi pubblici, ma un cofinanziamento, e se pure il momento è drammatico, la cosa potrebbe spingere le imprese ancora solide e che hanno concrete speranze di superare il momentaccio e rilanciarsi, tentando anche di imporsi sul piano nazionale. Naturalmente importante è uscire dal guado della crisi per il comparto agricolo e l'assessore D'Antrassi dice: «Nel settore Agricoltura in Sicilia incombono alcune aree critiche. La prima è l'incapacità di consolidare un "sistema" produttivo. La seconda è il "gap" tecnologico, che penalizza l'isola nei confronti di altre agricolture comunitarie. La prima area critica è testimoniata, ad esempio, dalla circostanza che la Sicilia, come mercato regionale, importa più del 70% dei consumi agro-alimentari, e che molte filiere non sono in grado di organizzarsi e compatarsi nemmeno a garanzia del consumo di prossimità della Grande distribuzione organizzata siciliana. Inoltre, a tale modo di procedere in modo disarticolato, corrisponde anche l'incapacità, da parte dei gruppi di interesse territoriale, di essere lobby. Ciò si traduce in poca incisività nella rappresentanza dei propri interessi sia presso l'amministrazione pubblica regionale, che presso quella nazionale. Di conseguenza, tale mancanza di interlocuzione il più delle volte non permette all'amministrazione regionale di potenziare e ottimizzare l'utilizzo delle risorse pubbliche, e non le consente di intervenire preventivamente sulla scrittura delle relative misure».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Gli ultimi dati Copaff sui bilanci 2010. Le province incidono sulla spesa pubblica per l'1,5%

Sicilia, una regione che ne vale 10

Spende per il personale 1,7 mld. Otto volte la Lombardia

DI FRANCESCO CERISANO
E ANTONIO G. PALADINO

Una regione che ne vale 10. Almeno sotto il profilo dei costi per il personale. Nel 2010 la Sicilia ha speso per mantenere in vita la propria imponente macchina amministrativa 1,74 miliardi di euro (quasi 350 euro per abitante). Otto volte la spesa sostenuta da Roberto Formigoni in Lombardia (223 milioni di euro). Undici volte quella dell'Emilia Romagna (153 milioni). Complessivamente, per pagare i propri dipendenti le 15 regioni a statuto ordinario hanno staccato assegni per un totale di 2,3 miliardi di euro. La Sicilia da sola ne ha spesi 1,7. E quanto emerge dagli ultimi dati elaborati dalla Copaff, la commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (guidata da Luca Antonini) che ha passato ai raggi X i bilanci 2010 delle regioni.

I conti dei governatori continuano a pesare sempre più sulla spesa pubblica. Dieci anni fa mantenere in piedi le regioni costava 118 miliardi di euro, nel 2010 circa 160 miliardi, ossia 2 volte e mezzo il peso dei comuni sul bilancio dello stato (66 miliardi) e 13 volte quello delle province (12,5 miliardi).

L'espansione dei costi per il personale sembra essere una costante di tutte le regioni a statuto speciale. Nel 2010 i dipendenti della provincia autonoma di Bolzano sono costati un miliardo di euro, quelli della provincia di Trento 732 milioni, quelli della Valle d'Aosta 263 milioni. Anche se in questi casi il conto è gonfiato dalle spese per il personale scolastico di cui queste tre territori si fanno carico.

Il confronto tra i costi della macchina amministrativa e il numero degli abitanti fa capire ancor di più che i conti non tornano. In Sicilia, come detto, per amministrare una popolazione di 5 milioni di abitanti si spendono 1,7 miliardi. In Lombardia per una popolazione doppia si spende otto volte in meno (22,5

REGIONE	SPESA (IN MLN DI EURO)	ABITANTI
ABRUZZO	90	1.342.366
BASILICATA	61	587.517
CALABRIA	132,2	2.011.395
CAMPANIA	383,7	5.834.056
EMILIA-ROMAGNA	159,8	4.432.418
LAZIO	285	5.728.688
LIGURIA	55,6	1.616.788
LOMBARDIA	223,7	9.917.714
MARCHE	73	1.565.335
PIEMONTE	216	4.457.335
PUGLIA	174,8	4.091.259
TOSCANA	157,3	3.749.813
UMBRIA	96,7	906.486
VENETO	149,6	4.937.854
SARDEGNA	271	1.675.411
SICILIA	1.748	5.051.075
FRIULI-VENEZIA GIULIA	188	1.235.808
VALLE D'AOSTA	263,4	128.230
PROVINCIA DI BOLZANO	1.027	507.657
PROVINCIA DI TRENTO	732	529.457

euro per abitante). In Emilia Romagna il costo pro capite è dieci volte meno: 36 euro. In Veneto 30 euro, in Piemonte 48.

Chi invece ha un'incidenza davvero minima sui conti pub-

blici eppure è a forte rischio di eliminazione è il comparto delle province. L'Upi, in occasione della giornata di mobilitazione degli enti locali contro la manovra, svoltasi a Perugia, ha provato a

fare due conti sui reali benefici dell'abolizione degli enti intermedi per le casse dello stato. I risultati parlano da soli: nel 2010 le 110 province italiane sono costate 12,5 miliardi di euro. Tan-

to? Poco? Per avere un'idea si tratta della stessa cifra spesa in totale dalla sola regione Campania l'anno scorso. Una cifra che incide sulla spesa pubblica per l'1,5%. Eppure il governo ha iniziato a tagliare proprio da lì.

Per intenderci è come se una famiglia italiana, costretta a tirare la cinghia, invece che risparmiare sulla spesa al supermercato, sull'affitto di casa o sulle bollette, iniziasse a tagliare le sigarette o a non mandare più i figli a scuola. L'eliminazione delle province avrebbe lo stesso effetto sui conti pubblici. Cancellerebbe (e anche questo è tutto da vedere perché il personale andrebbe comunque ricollocato in altre amministrazioni) una voce che incide sul bilancio dello stato per una quota minima e lascerebbe inalterati i «pezzi forti» della spesa pubblica. Innanzitutto lo stato centrale che nel 2010 è costato agli italiani la bellezza di 460 miliardi di euro (di cui 305 miliardi per la previdenza e 70 per interessi sul debito). E poi proprio le regioni. Che, è vero, spendono soprattutto per garantire l'assistenza sanitaria ai cittadini (114 miliardi). Ne avanzano 45. Una buona base su cui iniziare a risparmiare un po'.

— © Riproduzione riservata —

IL DETTAGLIO DELLA SPESA PUBBLICA

		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Stato	sanità	353.629	355.829	363.757	371.962	388.206	412.801	422.214	429.911	465.929	460.422
	interessi	78.386	72.520	68.573	66.227	66.534	69.096	77.452	81.313	70.408	70.152
	previdenza	205.591	208.912	226.722	236.733	245.067	254.868	271.030	284.227	298.505	305.235
	NETTO	69.652	74.397	68.462	69.002	76.615	88.837	73.732	64.371	97.016	85.035
Regioni		118.413	118.096	126.268	135.217	139.255	149.235	153.730	164.482	169.765	160.492
	sanità	75.802	79.929	82.455	90.852	97.070	102.508	102.921	109.825	111.793	114.758
	NETTO	42.611	38.167	43.813	44.365	42.185	46.727	50.809	54.657	57.972	45.734
Province		8.792	10.053	11.189	11.986	12.078	12.579	12.803	13.266	12.936	12.538
Comuni		53.044	55.351	57.908	61.832	61.311	63.055	64.651	66.061	67.529	66.150
Totale		600.464	614.984	648.696	668.257	693.868	730.918	747.933	774.412	797.479	793.513

Fonte: Elaborazione Upi su dati Istat - Dati in milioni di euro

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il segretario rilancia la riforma e difende l'alleanza con i Lombardi: necessaria

Il Pdl accelera sulla legge elettorale Alfano: sì a primarie a tutti i livelli

Gli ex An: "Nel 2013 il candidato non sarà Berlusconi"

ALBERTO D'ARGENNO

ROMA— Legge elettorale e primarie per tutti. Nonostante il momento critico il segretario Angelino Alfano traccia la rotta per il Pdl. Lo fa parlando al meeting di Nuova Italia, la corrente di Gianni Alemanno. Che già lo proietta nella corsa a Palazzo Chigi. Ma Angelino avverte tutti che lui non è il ragioniere Ugo Fantozzi «Io non farò cadere Berlusconi, quello non sono io, se volevano un segretario del genere dovevano scegliere Fantozzi...». D'altra parte con il Cavaliere si coordina sui temi più delicati. Come quello della legge elettorale.

«Con Berlusconi siamo già d'accordo, come Pdl dalla prossima settimana lavoreremo per istituire un tavolo con i soggetti istituzionali per cambiare la legge elettorale». Parte ufficialmente la corsa contro il tempo, ovvero contro la raccolta di firme per il referendum che vuole cancellare il porcellum. Per evitarlo ci si muove in fretta e Alfano spiega che «non si fanno passi indietro di 20 anni, preterremo la salvaguardia del bipolarismo: occorrerà scegliere il parlamentare, il premier e dire da quale coalizione è sostenuto e con quale coalizione sarà al governo. Occorre restituire il diritto di scelta del deputato senza negare la scelta del premier». Buoni intenti che si dovranno incastrare con quelli della

Ma l'ex Guardasigilli avverte: "Non sarò io a far cadere il Cavaliere"

Pisanu insiste: serve un nuovo governo sostenuto da una larghissima maggioranza

SEGRETARIO

Angelino Alfano, leader del Pdl

Lega: su mandato di Bossi, Calderoli ha preparato un set di proposte per riformare la legge elettorale. Al momento opportuno il Carroccio sceglierà quale soluzione proporre all'alleato a seconda delle esigenze contingenti.

La seconda novità annunciata da Alfano è sulle primarie. Fino a ieri aveva sempre parlato di consultazioni interne al Pdl a tutti i livelli tranne che per la scelta del candidato premier. È Alemanno a incalzarlo quando dice «non cre-

do che nel 2013 Berlusconi possa essere ancora candidato, dobbiamo individuare il leader con le primarie e Angelino è in pole position». Sulla virtuale prima fila Alfano si smarca con una battuta (anche per Gasparri la sua premier-

ship è «naturale approdo»); «Perché nel 2013 si vota?». Lo imita Alemanno, che a domanda risponde: «Io faccio il sindaco». Nel merito però Alfano risponde: «Io sono favorevolissimo alle primarie, devono diventare la regola all'interno del Pdl». Per la prima volta non le nega per la corsa a palazzo Chigi. Aggiunge La Russa: «Con estrema probabilità Berlusconi non si candiderà nel 2013, faremo le primarie e indicheremo il candidato migliore».

Alfano parla anche delle alleanze. Di fronte ad un Alemanno che non perde occasione per attaccare la Lega risponde con pragmatismo. «Dobbiamo essere consapevoli che senza il Carroccio come alleato saremmo all'opposizione e al governo ci sarebbero Bersani, Di Pietro e Vendola». Poi torna a corteggiare Casini quando dice che non ci sono appelli all'Udc in un momento di difficoltà (il leader centrista non vuole entrare in questo governo ma è pronto a riabbracciare il centrodestra in caso di passo indietro di Berlusconi). Così Alfano ribadisce che lui sta lavorando «ad un processo di riunificazione», e come tale guarda al 2013. Ma da dentro il Pdl c'è chi continua a spingere per una svolta immediata. Come Beppe Pisanu, che rilancia l'idea di un nuovo governo sostenuto da una «larghissima maggioranza».

La maggioranza

Lega, la base protesta: "Vertici impazziti"

Ma il Carroccio "salverà" pure Romano. Maroni: "Uniti contro la sfiducia al ministro"

RODOLFO SALA

MILANO — La Lega «salverà» anche Saverio Romano, il ministro coinvolto in un'inchiesta per mafia e contro il quale l'opposizione ha presentato una mozione di sfiducia in discussione la prossima settimana. Lo salverà nonostante i crescenti maldipancia della base, già esplosi dopo la decisione di dire no all'arresto di Marco Milanese, coinvolto nell'inchiesta P4. Il primo annuncio lo ha dato ieri, con un'intervista, il capogruppo alla Ca-

Salvini: "Non penso si vada avanti più di qualche mese"
Alemanno: Bossi va ridimensionato

mera Marco Reguzzoni: «Siamo compatti, voteremo no alla sfiducia a Romano». E tanto è bastato a gettare nel sconforto i leghisti che confidavano in un «gesto riparatore» dei loro parlamentari dopo la vicenda Milanese. Ma a chiudere in modo definitivo ogni spiraglio, ci si mette Roberto Maroni, che nella geografia interna al partito non è certo un «amico» del capogruppo a Montecitorio: «Di questo voto che ci sarà mercoledì prossimo — premette il ministro dell'Interno — io non ho ancora parlato con nessuno, ma come sempre quello che decide il gruppo vale per tutti; e se Reguzzoni ha detto così, così sarà». Insomma, come è già avvenuto due giorni fa con Milanese, «neppure sulla sfiducia

a Romano noi ci divideremo; e siccome non ci sono atti della magistratura da leggere, ma ci troviamo solo davanti alla richiesta di dimissioni di un ministro, sono convinto che non ci saranno problemi particolari». Non ci saranno ai piani alti del movimento, dove permane l'ordine di scuderia di fare muro contro ogni ipotesi di crisi, tanto che lo stesso Romano si dice sicuro di non essere sfiduciato e aggiunge: «Nessuno nella maggioranza mi ha

mai chiesto di dimettermi»;

Però nella base e pure nel corpo intermedio del Carroccio i malumori restano. Basta sentire quel che dice l'europarlamentare Matteo Salvini a proposito della tenuta del governo: «Non penso si vada avanti oltre qualche mese». E basta ridare un'occhiata al sito (non ufficiale) dei Giovani Padani. «Ho votato Lega per anni — scrive un militante — ma ora il vento del Nord sta soffiando contro i suoi cittadini; i vertici so-

no fuori di testa, è la fine della Lega; hanno salvato un bandito, un farabutto, e per cosa? Rischiamo non solo di perdere le prossime elezioni, ma di ritrovarci sotto il 4 per cento». Si fa sentire anche un ex deputato eletto nel 1992, Sergio Castellaneta: «Lega vergogna! Quando ero in Parlamento da noi è sempre stata concessa l'autorizzazione a procedere nei confronti di tutti e per merito nostro è stato abolito l'istituto dell'immunità parlamentare. Ora devo

assistere a questo sconcio di una Lega che vota contro l'arresto di un (parola censurata, ndr), salvando così il culo a Berlusconi ed alla sua banda di condannati, inquisiti, venduti, comprati, inerti e irresponsabili. E mercoledì prossimo si ripeterà lo scempio».

Ma nel Carroccio si apre anche il caso Alemanno, il sindaco pdl di Roma che definisce la Lega «un problema», invita il suo partito a «ridimensionarne» il ruolo, e perdipiù, mentre Bossi torna a vagheggiare la secessione, insiste sul «valore non negoziabile dell'Unità d'Italia». Gli risponde a muso duro il vicecapogruppo alla Camera Luciano Dussin: «Alemanno passa più tempo a parlare di noi che non ad amministrare Roma, e infatti i risultati si vedono: se c'è qualcosa da ridimensionare è piuttosto la sua ambizione a occuparsi a tutti i costi di politica generale». E il deputato leghista Marco Maggioni: «Alemanno vorrebbe una Lega muta e che non pensa con la sua testa».

GIANLUCA LUZI

ROMA — «Siamo pronti a scindere le nostre responsabilità da quelle del governo perché vogliamo un cambiamento vero». Nel giorno in cui nel Pdl parte la «caccia» a Tremonti, gli imprenditori annunciano il divorzio da Berlusconi e attraverso la presidente della Confindustria Emma Marcegaglia lanciano un appello, «un manifesto» alle forze produttive: «Salviamo l'Italia». E' un divorzio annunciato da giorni: prima le critiche degli imprenditori alla manovra che non prevede nessuna misura per la crescita economica, poi le dichiarazioni sempre più categoriche e insofferenti del vertice sulle «brutte figure che siamo costretti a fare all'estero», infine ieri lo strappo finale. «Non è più tollerabile una situazione di stallo» ha detto la leader di Confindustria parlando all'Assemblea di Firenze. Una situazione «in cui si vivacchia e in cui ci si limita a fare qualche piccola manutenzione». È una bocciatura inequivocabile accompagnata da un ultimatum: «Se il

Anche la Lega contro il titolare dell'Economia: "Colpiti dalla sua assenza giovedì"

governo è disponibile a parlare con noi di grandi riforme noi siamo pronti a ragionare. Se invece il governo vuole andare avanti su piccole cose di manutenzione non siamo interessati, non siamo più disponibili. Vogliamo un cambiamento vero». Sono cinque i punti, le riforme, su cui Confindustria chiede l'impegno del governo: fisco, pensioni, spesa pubblica, liberalizzazioni e infrastrutture. Ai sindacati le imprese sarebbero disponibili a concedere un'apertura sulla patrimoniale in cambio di un segnale sulle pensioni. È il dialogo auspicato da Napolitano, ma manca la voce del governo. E anche se ieri Berlusconi ha fatto filtrare da Palazzo Grazioli la sua intenzione di mettere mano alla crescita, è difficile pensare a una azione coordinata del governo nel momento in cui il divorzio di Berlusconi e Tremonti sta vivendo il suo atto

Lo scontro

Il manifesto di Confindustria "Intollerabile lo stallo del governo adesso bisogna salvare il Paese"

Monti: Berlusconi ci ha danneggiato. Il Pdl "punta" Tremonti

finale. L'ultima battaglia ha per oggetto l'assenza del ministro dell'Economia alla votazione che ha salvato per un pelo dall'arresto Milanese. Tremonti era andato a Washington per il Fondo monetario, ma quasi tutto il Pdl lo ha attaccato per la scelta. Non il sindaco di Roma Alemanno, secondo cui «ha fatto bene», ma il resto del partito dà sfogo alla sua antipatia per il ministro accusato di non ascoltare nessuno. «Certamente un mal di pancia c'è»,

ammette il ministro della Difesa La Russa. E le tensioni in consiglio dei ministri non sono state smentite da nessuno. «Il governo rischia, deve agire con o senza Tremonti», sollecita un berlusconiano di ferro come Osvaldo Napoli. E anche Scilipoti, che rimane pur sempre decisivo per la sopravvivenza del governo, chiede direttamente le dimissioni del ministro. Tra i leghisti - che devono spiegare alla base perché hanno salvato Milanese e stanno per salvare anche il ministro siciliano dell'Agricoltura Romano, indagato per concorso esterno in associazione mafiosa - l'irritazione per l'assenza di Tremonti è

molto forte. La sintetizza il capogruppo Reguzzoni: «Siamo rimasti molto sorpresi. Colpiti». In difesa di Tremonti scende in campo Mario Monti, l'ex commissario europeo indicato più volte come possibile successore di Berlusconi. «È stato molto sgradevole vedere come sono state voltate le spalle a Tremonti». Per Monti la tenuta dei conti è un merito del ministro, ma dal governo è stato negato il problema della crescita: «È Berlusconi ha reso più invisibile agli italiani l'economia di mercato e ha reso più impopolare l'Europa attribuendo a loro la colpa della manovra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Chi guida l’Italia le dia speranza”

Napolitano: ciascuno faccia la sua parte per il futuro comune

UMBERTO ROSSO

ROMA — Un anno durissimo, nella tempesta finanziaria. Per uscirne fuori, ammonisce il presidente della Repubblica, «occorre essere in tanti a fare ciascuno la sua parte». Giorgio Napolitano inaugura il nuovo anno scolastico, davanti alla Gelmini e a tremila ragazzi, ma «nemmeno in questa luminosa giornata possiamo nascondervi il fatto che il 2011 è stato un anno estremamente difficile». L’auspicio che il capo dello Stato affida ai governatissimi che affollano il cortile d’onore del Quirinale è che l’anno prossimo il paese possa usci-

re dal tunnel, che «il nostro incontro si svolga in un’atmosfera nazionale e internazionale più serena». Ma siamo chiamati ad altre prove difficili, serve appunto «un nuovo, grande sforzo comune». Per centrare l’obiettivo che sta più a cuore a Napolitano: il rilancio dell’economia, oggetto ancora pochi giorni del colloquio sul Colle con Berlusconi.

«L’Italia si sta cimentando con precisi impegni di riequilibrio finanziario, deve ora affrontare senza indugio la sfida del tornare a crescere, del crescere di più e meglio, del crescere unita». E qui, ancora, la stoccata alla secessione invocata da Bossi al raduno di

Venezia. Però, in collegamento video anche gli studenti di altre città e in diretta web sul sito del Quirinale oltre che su Raiuno, è ai ragazzi che Napolitano vuole soprattutto rivolgersi. «Voi trasmettete freschezza, slancio curiosità e apertura al futuro, siete portatori di speranza». Il che, sottolinea il presidente della Repubblica, pone degli obblighi a chi occupa i vertici istituzionali. «Voi richiamate tutti noi che abbiamo la responsabilità nella guida del paese, al dovere di darvi speranza, al dovere di darvi seriamente motivi di fiducia nel domani». Anche in questa chiave esorta a non abbassare la guardia

nella battaglia per «rientrare» nei conti, «ci stiamo facendo duramente carico dell’obiettivo ineludibile dell’abbattimento del peso abnorme del nostro debito pubblico». Ma c’è al contempo da affrontare la sfida per la ripresa, e qui Napolitano cita due capitoli. Il lavoro che manca, «con l’assillo di dare una scossa al muro della disoccupazione giovanile». E la scuola, tornando a denunciare i tagli indiscriminati, «non gli sia riservata una collocazione riduttiva, attribuendo una quota chiaramente insufficiente alle risorse per l’istruzione, l’alta formazione, la ricerca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA